



8 anni di
UpOA News

n. 2
marzo-aprile 2018

Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter dell'
Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**
Aggiornamento sul volume "liberato" del prof. Vito Rubino
Incontro con i dottorandi di Chemistry & Biology
Medioevo Europeo. Un'interessante esperienza di rivista OA
- **DORA DECLARATION IN EVOLUZIONE**
- **OPEN SCIENCE IN PRATICA: COME FARE?**
- **OPEN SCIENCE ALLE UNIVERSITÀ DI MILANO E TORINO**
- **INFRASTRUTTURE PER L'OPEN SCIENCE: HIRMEOS E OPERAS**
- **OPEN NEWS**





OA all'UPO

AGGIORNAMENTO SUL VOLUME "LIBERATO" DEL PROF. VITO RUBINO.

Ricorderete che nel precedente numero di UpOA News avevamo parlato del volume del prof. Vito Rubino, "*I limiti alla tutela del "Made in" fra integrazione europea e ordinamenti nazionali*".

Il volume già pubblicato dall'editore Giappichelli di Torino era stato "liberato" e poteva essere reso disponibile in accesso aperto su varie piattaforme.

Il full text dell'opera è stato caricato sul catalogo **IRIS-UPO** e su altre due piattaforme: **SocArXiv** e **Social Science Open Access Repository-SSOAR**.

Stiamo monitorando i download del file dalle varie piattaforme. Questi i dati aggiornati al 18/05/2018:

1. Catalogo **IRIS UPO**: <http://hdl.handle.net/11579/91963>
visualizzazione file prodotto: **30**
visualizzazione prodotto: **62**
2. **SocArXiv**: <https://osf.io/preprints/socarxiv/zkbm2/>
downloads al 18/05/2018: **43**
3. **SSOAR**: <http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0168-ssoar-56263-3>
downloads al 18/05/2018: **61**

INCONTRO CON I DOTTORANDI CHEMISTRY & BIOLOGY – NOVARA, 23 APRILE 2018

Il nostro gruppo di lavoro ha avviato anche quest'anno i contatti con i coordinatori dei corsi di dottorato per realizzare incontri con i dottorandi sul tema dell'accesso aperto. L'obiettivo è quello di dare il più possibile continuità agli incontri, programmandoli con regolarità presso le varie sedi dell'Ateneo e invitando tutti i dottorandi interessati, in particolare coloro che si apprestano ad elaborare la loro tesi finale. Il 23 aprile abbiamo incontrato gli iscritti al dottorato Chemistry & Biology (cicli XXXIII, XXXII, XXXI) presso il Dipartimento di Scienze del Farmaco a Novara. Abbiamo avuto la fondamentale collaborazione del prof. Tron che si è occupato dell'organizzazione e che si è premurato di inviare un invito a tutti i dottorandi e anche ai docenti del DSF. La partecipazione è stata considerata obbligatoria per i dottorandi di Novara, mentre per i dottorandi di Alessandria è stata organizzata una diretta streaming dell'incontro.

All'incontro in presenza a Novara hanno aderito 18 dottorandi. Inoltre abbiamo avuto la partecipazione dei prof. Panza.



Tron, Giovenzana, Fracchia e Pirali.

Abbiamo rivisto e cercato di migliorare le slides sui temi affrontati: accesso aperto, letteratura scientifica e diritto d'autore, regolamento di dottorato UPO, catalogo della ricerca IRIS UPO, ecc.

Purtroppo la diretta streaming ha avuto alcuni problemi tecnici e dunque la fruizione dell'incontro per i dottorandi presenti ad Alessandria non è stata ottimale. Ci scusiamo con loro e valuteremo se ripetere l'incontro ad Alessandria. Un ringraziamento va anche ai colleghi informatici del DSF e del DISIT.

Nel mese di giugno cercheremo di completare gli incontri con gli altri dottorandi dell'Ateneo e di aggiornare anche il materiale informativo disponibile sulla piattaforma Moodle-DIR.

Ci auguriamo che questi incontri siano il primo passo di un percorso che porti a inserire i temi dell'accesso aperto e del diritto d'autore nelle attività curriculari del dottorato. Da parte nostra c'è ovviamente tutta la disponibilità a ristrutturare e riorganizzare gli argomenti proposti secondo le diverse esigenze degli interessati.

MEDIOEVO EUROPEO. UN'INTERESSANTE ESPERIENZA DI RIVISTA OA

«Medioevo Europeo» Rivista internazionale di filologia e altra medievalistica

www.medioevoeuropeo-uniupo.com

Roberta Manetti (roberta.manetti@unifi.it) Saverio Lomartire (saverio.lomartire@uniupo.it)

Abbiamo chiesto al prof. Saverio Lomartire e alla prof.ssa Roberta Manetti di raccontarci questo progetto.

«Medioevo Europeo» è una rivista scientifica in rete, open access, fondata da un gruppo di filologi romanzi e germanici che si prefiggono di aprire un confronto all'interno dei propri settori, ma aperto all'indagine multidisciplinare, segnatamente negli ambiti limitrofi a quello filologico romanzo, germanico e slavo: linguistica storica, letteratura, storia, storia dell'arte (comprese storia della miniatura, archeologia, epigrafia), storia dello spettacolo, musica, filosofia medievale, paleografia e codicologia.

A cadenza annuale (in due fascicoli), raccoglie saggi scientifici, studi su testi letterari e documentari, edizioni critiche; inoltre accoglie commenti a reperti archeologici medievali, a opere d'arte di vario genere (miniature compre-



se), a opere teatrali e composizioni musicali, nonché saggi relativi all'informatica umanistica. È prevista anche una sezione di note e recensioni.

Il comune denominatore è l'appartenenza all'area geografica europea e all'età medievale nel senso più ampio, XV secolo incluso; sono contemplati anche studi sulle opere moderne e contemporanee che si richiamano al medioevo.

Le lingue in cui possono essere scritti gli articoli (tutti corredati da abstract in italiano o in francese e in inglese) sono italiano, francese, inglese, portoghese, spagnolo, catalano e tedesco.

La rivista pubblica solo testi sottoposti al giudizio di due valutatori (referees) anonimi esterni al Comitato scientifico. Il criterio adottato è quello della peer-review cosiddetta a "doppio cieco" (double-blind): così come il testo sottoposto a valutazione è reso anonimo, anche il giudizio sarà inoltrato all'autore in forma anonima.

«Medioevo Europeo» si prefigge di essere al più presto inserita nell'elenco delle riviste scientifiche del MIUR e di raggiungere successivamente nel più breve tempo possibile i requisiti per accedere alla fascia A.

«Medioevo Europeo» è in libero accesso all'indirizzo www.medioevoeuropeo-uniupo.com e ha un sistema di archiviazione.

La rivista ha adottato le licenze Creative Commons (<https://creativecommons.org/licenses/?lang=it>), in particolare la CC-BY (<http://creativecommons.org/licenses/by/2.0>), attraverso le quali gli autori, pur conservando il copyright e la proprietà intellettuale del contributo, consentono agli interessati di scaricarlo, di leggerlo e di stamparlo per concorrere alla libera circolazione di idee e di conoscenze. L'eventuale citazione del contributo deve essere accompagnata dall'indicazione dell'autore e della rivista come fonte (annata, volume, pagine).

L'organigramma è accessibile in rete, al link <http://www.medioevoeuropeo-uniupo.com/index.php/mee/about/editorialTeam>.



Attualmente «Medioevo Europeo» risulta essere l'unica rivista scientifica OA online edita dal nostro Ateneo, unitamente a quello di Firenze.

Nelle fasi iniziali la rivista si è finanziata con i contributi derivanti dai fondi di ricerca dei docenti che la dirigono, e ciò in particolare per la costruzione del sito e per la messa a punto dei requisiti operativi che ne possano garantire la continuità, affidati ad un collaboratore esterno cui è stato attribuito, tramite bando, un incarico professionale di collaborazione. Ciò è avvenuto nel 2016 nell'ambito del Dipartimento di Studi Umanistici, cui afferivano la prof. Roberta Manetti (direttore responsabile), poco dopo trasferitasi per l'Università di Firenze, e il prof. Saverio Lomartire (co-direttore), che ancora afferisce al medesimo Dipartimento.

Per altri aspetti invece, constatata una certa difficoltà a livello locale a superare taluni passaggi di tipo economico (pagamento del dominio web, tasse, iscrizione all'albo speciale dell'Ordine dei Giornalisti del Direttore responsabile etc.), si è più speditamente proceduto con autofinanziamenti privati da parte dei docenti.

L'auspicio è che gli atenei di riferimento prevedano, in futuro, un piano di sostegno per le riviste Open Access che nascono al loro interno.

Inaugurare una rivista scientifica, infatti, porta all'Ateneo prestigio, autorevolezza e diffonde il nome dell'ateneo stesso, oltre ovviamente ad essere il primo veicolo di disseminazione dei risultati delle ricerche, aprendo immediate possibilità di pubblicazioni anche a giovani studiosi neolaureati o neo dottori di ricerca etc.

La situazione, purtroppo, non sembra al momento matura, considerate le difficoltà economiche che sta attraversando l'università italiana e la complicata trafila burocratica che ancora richiede la nascita di una rivista scientifica, particolarmente alle nostre latitudini.

Non è questa forse una disseminazione di risultati della ricerca, che porta beneficio alle nostre Università in termini di reputazione scientifica?

Purtroppo talvolta le amministrazioni accademiche paiono talora considerare queste operazioni, invece, come "spese di rappresentanza" e si dimostrano poco o per nulla disponibili a erogare i fondi. Ciò appare tanto più vero per quegli



Atenei, come il nostro, che non hanno per ora esperienza di edizione di riviste online.

D'altra parte, i nostri autori, i membri dello staff direttivo e della redazione e del comitato scientifico, oltre ai molti referee nazionali e internazionali, non costano nulla: è purtroppo consuetudine lavorare per la Scienza ricevendo gratificazione solo dalla qualità dei prodotti, che cerchiamo di tenere alta.

L'unica spesa sarebbe costituita dal modesto compenso che va periodicamente riconosciuto ad un tecnico esterno che si cura della verifica del corretto funzionamento del sito e dell'impaginazione dei testi. Problema che potrebbe essere risolto almeno in parte costituendo una piattaforma di Ateneo dedicata alla pubblicazione di riviste online dotata di personale dedicato. Ciò costituirebbe un notevole contributo alla diffusione dell'operato del nostro Ateneo a livello nazionale e internazionale.

Tralasciando dunque per ora queste osservazioni di fondo e ribadendo le non piccole difficoltà con cui abbiamo avviato questa impresa, forti della qualità del nostro lavoro, al momento abbiamo pubblicato online i due fascicoli della prima annata (1/1-2017 e 1/2-2017) ed entro giugno uscirà il primo fascicolo della seconda annata (2/1-2018).

I numeri di «Medioevo Europeo» sono liberamente scaricabili interi o articolo per articolo.

**DORA DECLARATION
IN EVOLUZIONE**

Con un tweet del 6 marzo di quest'anno, l'Ospedale San Raffaele di Milano annuncia la sottoscrizione alla DORA Declaration
<https://twitter.com/SanRaffaeleMI/status/971007616670425088>



La sottoscrizione da parte del San Raffaele avviene in un momento molto importante per DORA e i suoi sostenitori, infatti proprio il 9 marzo il blog di DORA relaziona sul convegno del 7 e 8 febbraio a Chevy Chase (Maryland, USA) su “Trasparenza, riconoscimento e innovazione nella peer review delle scienze della vita” <http://asapbio.org/peer-review/summary> annunciando un'importante novità.

Stephen Curry, presidente del comitato direttivo DORA, in quella occasione presenta il nuovo sito <https://sfdora.org/> e l'evoluzione di DORA da “dichiarazione” a “**guida alle buone pratiche**” <https://sfdora.org/good-practices/funders/>

Sulla base delle esperienze maturate dal 2012 (anno del lancio della dichiarazione) dai diversi enti che l'hanno sostenuta, nasce l'esigenza di andare oltre la raccolta di sottoscrizioni, per proporre esempi concreti e buone pratiche, appunto, che realizzino modelli diversi di valutazione.

DORA declaration nasce come movimento di critica al largo uso della bibliometria nella valutazione scientifica, proponendo nuovi metodi di review che superino i pregiudizi contro alcune comunità di ricerca (donne e lingua non inglese, per esempio), valorizzino la ricerca stessa e non la sua pubblicazione.

La dichiarazione rileva che i metodi “tradizionali” di valutazione si basano spesso su scorciatoie e interpolazioni arbitrarie, causate dalla grande quantità di dati da analizzare.

“È stato inoltre concordato che la valutazione e la valutazione della ricerca dovrebbero riflettere i **valori di un'organizzazione** e che questi dovrebbero includere la **qualità** e l'**affidabilità** dei risultati della ricerca e che i contributi **all'insegna-**



mento alla scienza aperta, alla revisione tra pari e alle attività che hanno un impatto più ampio sulla società, dovrebbero essere criteri per giudicare i ricercatori."

<https://sfdora.org/2018/03/09/february-debut-dora-is-represented-at-peer-review-meeting/>

In quest'ottica nasce l'elenco di buone pratiche: valutazioni alternative e metodi di assegnazione di fondi che seguono lo spirito DORA, con l'invito a segnalarne di nuove per incrementare la lista.

L'Ospedale San Raffaele è il primo ente italiano a sottoscrivere la dichiarazione e impegnarsi, di conseguenza, "a valutare la qualità delle pubblicazioni scientifiche e di altri prodotti della ricerca al di là delle metriche come l'Impact factor, e riconosce la centralità degli open data e del tutoraggio."

OPEN SCIENCE IN PRATICA: COME FARE?

Dedichiamo una parte di questo numero di UpOA News all'open science, prendendo spunto da iniziative sul tema che si sono svolte di recente e da documenti che sono stati elaborati negli ultimi mesi.

L'8 e 9 marzo 2018 si è svolto a Torino il seminario "**Open Science - What's' in it for me**". Il seminario, tenuto da Bianca Kramer e Jeroen Bosman dell'Università di Utrecht, era rivolto ai ricercatori e aveva lo scopo di illustrare degli strumenti operativi per fare Open Science nelle attività di ricerca quotidiane. Ci soffermiamo su alcuni spunti significativi tratti dal documento di sintesi elaborato da Elena Giglia (Università di Torino) che potete trovare per intero a questo indirizzo: <https://doi.org/10.5281/zenodo.1195790>

Fare Open Science significa operare secondo principi di trasparenza, rigore, condivisione, accesso, interoperabilità ecc. L'Open Science dovrebbe essere uno strumento per far sì che la conoscenza avanzi più rapidamente e che la scienza sia al servizio della crescita e dell'innovazione. Open Science significa fare scienza in modo diverso in tutte le attività quotidiane di un ricercatore: il seminario di Torino ha dato indicazioni per mettere in atto delle azioni concrete ed alternative in relazione a tutte le fasi del processo di ricerca, dal progetto fino alla diffusione e alla condivisione dei risultati. Il messaggio è molto interessante:

"non è necessario fare tutti questi passi insieme. Ma ogni piccolo passo fa la differenza. Si può cominciare con uno,



quello che rientra più nelle nostre corde o è meno "estremo", e poi proseguire con altri. Ognuno di noi può scegliere da quale cominciare, tenendo conto delle abitudini della propria comunità di riferimento e degli strumenti/modalità più utilizzati o consoni alle specificità della disciplina."

Vediamo alcune di queste azioni concrete che possono essere attuate con facilità.

1. Progettare la ricerca, sperimentare: parola d'ordine: condivisione, ad esempio:

- Condividere i Grant proposals: la rivista RIO – Research Ideas and Outcomes li pubblica: <https://riojournal.com/>
- Condividere le annotazioni di laboratorio (es. Rachel Harding con il suo LabScribbles per la ricerca sul Morbo di Huntington, <http://labscribbles.com/>)

2. Pubblicare i risultati della ricerca: parola d'ordine: apertura e accessibilità, ad esempio:

- Scrivere in modo collaborativo: ci sono strumenti online che permettono di scrivere in modo condiviso (es. Authorea e Overleaf, <https://www.authorea.com/> <https://www.overleaf.com/>)
- depositare i dati e renderli aperti
- associare ai dataset un Data Management Plan (DMP), un documento che esplicita quali siano le migliori strategie di conservazione e di accesso ai dati; per un modello italiano vedere quello a cura del gruppo IOSSG al link <http://wikimedia.sp.unipi.it/images/Grigliapianodigestionedatiricerca.pdf>
- pubblicare in accesso aperto, secondo le due strategie già più volte ricordate: la via verde, depositando in un archivio istituzionale o disciplinare il postprint di un articolo pubblicato su qualsiasi sede editoriale: questo può essere veramente il primo passo per l'open science, un'azione semplice, fattibile subito e a costo zero, dal momento che anche il nostro Ateneo ha un archivio istituzionale, IRIS UPO <https://iris.uniupo.it/>. Oppure la via d'oro, pubblicando su riviste Open Ac



cess o con un editore di monografie Open; per scegliere la rivista adatta, si può utilizzare DOAJ – Directory of Open Access Journals, che offre anche un primo filtro di qualità (<https://doaj.org/>)

3. Valutare la ricerca: parola d'ordine: metodi alternativi, ad esempio:

- Utilizzare la open peer review, per favorire il dibattito costruttivo e la condivisione della ricerca (es. PubPeer e Peerage of Science, <https://pubpeer.com/> e <https://www.peerageofscience.org/>)
- cercare sempre di utilizzare un set di metriche e indicatori diversi, per cogliere le diverse implicazioni di "impatto", utilizzare ove possibile le Altmetrics, metriche alternative e complementari a quelle tradizionali che tracciano il successo e l'impatto di un lavoro al di fuori dell'accademia, su Twitter, sui blog, sui social networks (ad es. <https://impactstory.org/> e <https://www.altmetric.com/>)

Per ulteriori spunti:

<https://www.openuphub.eu/>

<http://whyopenresearch.org/index>

**OPEN SCIENCE ALLE
UNIVERSITÀ DI
MILANO
E TORINO**

Questi due Atenei hanno pubblicato di recente delle relazioni sui progressi fatti nel corso dello scorso anno in tema di open science e open access. Le due università da parecchi anni hanno messo in atto molte attività in tema di open access e hanno sviluppato delle strategie a lungo termine che stanno producendo risultati particolarmente significativi.

Vediamone alcuni.

Università di Milano:

La relazione, disponibile al link <http://www.unimi.it/cataloghi/unicom/Scienza Aperta - Relazione 2017.pdf>, riporta in dettaglio ciò che è stato fatto relativamente all'attuazione della green e della gold road ed ai servizi attivati per aumentare la visibilità e ricercabilità degli articoli.

L'Università di Milano ha aggiunto alla sua policy sull'accesso aperto, una disciplina sulla gestione dei dati della ricerca finalizzata a promuovere la loro apertura.

http://www.unimi.it/cataloghi/risultati_ricerca/PolicyRDM.pdf

L'archivio istituzionale (**AIR**) dal 2016 richiede a tutti di depositare sempre, accanto ai metadati bibliografici, anche il



il full-text dei lavori. La messa in Open Access degli stessi è a discrezione dei singoli ricercatori.

AIR è connesso ad Open AIRE, l'archivio della Commissione Europea. Alla fine del 2017 sono circa 17.000 i fulltext Open Access presenti nell'archivio e collegati a progetti internazionali.

AIR, come altre 628 istituzioni europee, fornisce i dati al portale europeo delle tesi di dottorato (Dart Europe): sono 2489 le tesi depositate ad accesso aperto in AIR e quindi in DART Europe.

<http://www.dart-europe.eu/>

AIR alimenta anche il LERU Law Portal con le pubblicazioni e le tesi di dottorato riconducibili all'area 12 (scienze giuridiche).

<http://leru-law.ucl.ac.uk/>

E' stato attivato il LINK -OUT di PubMed al repository AIR, tramite OpenAIRE per quanto riguarda gli articoli risultanti da progetti Horizon 2020.

La piattaforma di e-publishing dell'ateneo pubblica 34 riviste e 3 collane di monografie. Le riviste appartengono ad ambiti disciplinari diversi: filosofia, linguistica, letterature straniere, studi culturali, sociologia, scienze della terra, veterinaria.

UniMI partecipa inoltre al progetto Open APC dell'Università di Bielefeld per il monitoraggio e la raccolta dei dati amministrativi sugli articoli pubblicati in accesso aperto le cui APC sono state pagate dai vari dipartimenti dell'ateneo.

Università di Torino:

<http://www.oa.unito.it/new/>

<http://liste.cineca.it/pipermail/oa-italia/2018-March/003960.html>

La piattaforma SIRIO@UniTO ospita a oggi 19 riviste online Open Access. Altre 3 sono in preparazione.

Una rivista è già in Fascia A ANVUR e altre 2 hanno fatto domanda a gennaio 2017.

La piattaforma Collane@UniTO ospita a oggi 13 monografie online Open Access, con altre due in preparazione. La pubblica-



zione è gratuita, l'Università di Torino figura come editore e può assegnare codici ISBN.

AperTo (l'archivio istituzionale di UNITO) a giugno 2017 aveva generato 550.953 downloads su 27.560 file allegati.

E' stato attivato il Link Out da PubMed (aggancio diretto da PubMed sui file presenti in AperTo-IRIS) che ha generato, da giugno a gennaio 2018, 59.226 downloads.

A gennaio 2018 è partito il progetto di Banca dati nazionale degli editori, per creare una lista di nomi omogenei da utilizzare per l'inserimento in AperTO-IRIS e per collegare poi le relative politiche nei confronti del deposito in Open Access.

INFRASTRUTTURE PER L'OPEN SCIENCE: HIRMEOS E OPERAS

In tema di open science parliamo anche di due progetti che la Comunità Europea sta portando avanti per migliorare le infrastrutture a sostegno delle pubblicazioni, in particolare quelle monografiche del settore delle scienze umane e sociali.

HIRMEOS – High Integration of Research Monographs in the European Open Science

<http://www.hirmeos.eu/>

È un progetto finanziato in Horizon2020 e ha come obiettivo la creazione di servizi digitali innovativi dedicati alle monografie. Il progetto intende attuare una migliore integrazione delle monografie nel panorama della Open Science con una serie di azioni:

- migliorare 5 piattaforme editoriali di monografie open access in area SSH
- accrescere le loro capacità tecniche
- offrire servizi migliori
- rendere interoperabile contenuto e tecniche
- allinearsi ai requisiti minimi per la compatibilità con la European Open Science Cloud (EOSC)

Per maggiori informazioni:

http://www.oa.unito.it/new/wp-content/uploads/2018/03/Giglia_HIRMEOS.pptx



OPERAS

<https://operas.hypotheses.org/aboutoperas>

Scopo del progetto è quello di creare un'unica infrastruttura a livello europeo che supporti la comunicazione scientifica nel campo delle SSH a partire dalla pubblicazione per tutto l'intero ciclo della ricerca. Operas intende attuare un coordinamento e creare delle sinergie fra realtà editoriali già esistenti facendole crescere e ampliando contemporaneamente la qualità globale dei servizi offerti. Questi saranno in sostanza:

OPERAS Certification Service: servizi di certificazione della qualità delle pubblicazioni (per dimostrare il valore dei lavori di ricerca e la serietà del processo editoriale) basati su DOAB (Directory of Open access Books)

OPERAS Discovery Service (Isidore): fornire un unico punto di accesso alle pubblicazioni tramite la piattaforma Isidore che arricchisce i metadati indicizzando con vocabolari controllati disciplinari

<https://www.rechercheisidore.fr/>

OPERAS Research for Society Service (Hypotheses): servizi di diffusione e di apertura al territorio basati sulla piattaforma Hypotheses.org per avere maggiore impatto sociale e coinvolgere la comunità e i cittadini.

<https://hypotheses.org/>

Prossimo appuntamento sul tema:

- OPERAS Conference: Open Scholarly Communication in Europe. Addressing the Coordination Challenge – 31 maggio-1. Giugno, Atene
- Editoria accademica digitale aperta, OpenEdition e le sfide per la diffusione della ricerca, a cura di OpenEdition Italia, in collaborazione con l'Università di Palermo, 6-7 giugno. All'intervento inaugurale seguirà nel pomeriggio e il giorno successivo la formazione pratica all'uso di Lodel, il software per il caricamento di testi e articoli su OpenEdition Books e OpenEdition Journals.

<http://www.openedition.org>

Per iscrizioni e informazioni: maddalena.briganti@lexis.srl



OPEN NEWS

Attacco al forte della grande editoria scientifica.

Negli ultimi mesi in Europa e negli Stati Uniti si stanno verificando alcune importate resistenze al “tradizionale” rinnovo dei contratti tra i grandi editori scientifici commerciali e diversi vari consorzi di accademie e centri di ricerca. Vediamo i casi nel particolare.

BIBSAM il consorzio svedese delle biblioteche universitarie

Dopo 20 anni il consorzio di biblioteche universitarie svedesi e di biblioteche di istituti di ricerca Bibsam coordinato dalla National Library of Sweden cancella l'accordo con Elsevier.

La Svezia ha lanciato un piano nazionale che prevede l'OA per tutte le pubblicazioni scientifiche svedesi entro il 2016

<https://www.government.se/how-sweden-is-governed/the-principle-of-public-access-to-official-documents/>

Per perseguire i fini di tale piano, al momento del rinnovo del contratto con Elsevier, il consorzio BIBSAM ha presentato all'editore alcune, ferme richieste:

1. Accesso aperto immediato a tutte le pubblicazioni nelle riviste Elsevier degli articoli i cui autori facciano parte delle istituzioni svedesi affiliate al consorzio.
2. Accesso alla sola lettura delle 1900 riviste Elsevier, per tutte le istituzioni affiliate al consorzio.
3. Un piano sostenibile di prezzi, da parte di Elsevier, che permetta la transizione all'OA.

L'editore non è stato in grado di fornire una risposta adeguata alle richieste BIBSAM, di conseguenza il contratto non sarà rinnovato.

I ricercatori delle organizzazioni partecipanti continueranno ad avere accesso agli articoli pubblicati nel periodo 1995-2017, in base ai termini dell'accordo corrente, tuttavia l'editore non darà accesso a nuovi contenuti a pagamento pubblicati dopo il 30 giugno 2018, sulla piattaforma Elsevier.

https://www.mynewsdesk.com/se/kungliga_biblioteket/pressreleases/sweden-stands-up-for-open-access-cancels-agreement-with-elsevier-2508242



ICTP Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam" di Trieste

ICTP - Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam" di Trieste, istituzione internazionale (UN) su territorio italiano, non ha aderito al rinnovo consortile.

Qui il comunicato all'utenza <https://library.ictp.it/library-news/2018/5/elsevier-contract-not-renewed-for-2018.aspx>

Tra le motivazioni elencate, oltre al costante aumento dei prezzi, sottolineiamo la **rigidità** dei pacchetti editoriali, Elsevier e molti altri, tradizionalmente poco flessibili alle esigenze di realtà accademiche differenti e lo **sfavorevole rapporto qualità/prezzo dei servizi offerti**.

Olanda e VSNU

Già dal 2014 VSNU (il consorzio delle università olandesi) ha rinegoziato i contratti di diversi grandi editori: Springer Nature, Oxford University Press ottenendo accordi favorevoli per l'OA. Con alcuni altri editori, addirittura l'accesso open al 100%: Royal Society of Chemistry, Sage, Wiley, America Society of Chemistry.

La via dell'accordo non è mai stata semplice, tutte le trattative sono state lunghe e faticose: con Oxford University press, per esempio, l'accordo è arrivato dopo un anno che i colloqui erano stati sospesi.

Proprio quest'anno terminerà anche il contratto con Elsevier, e il consorzio è pronto a una nuova rinegoziazione dei termini.

Il triennio 2015-2018 vedeva un accordo Elsevier-VSNU con solo un 30% di articoli di autori olandesi, affiliati al consorzio, in OA.

Koen Becking, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Università di Tilburg e principale interlocutore con Elsevier per VSNU dichiara: "Il nostro obiettivo è raggiungere l'accesso aperto al 100%, ma vogliamo anche mantenere i costi a un livello ragionevole. Quando il consorzio ha aperto la discussione sui contratti a livello nazionale nel 2014, "ha chiarito agli editori che non volevamo pagare di più per i nostri contratti di lettura", dice Becking, "e che volevamo fare un sostanziale passo avanti accesso libero."



Florida State University

FSU (Florida State University) cancellerà il ventennale contratto Elsevier.

Julia Zimmerman, decano delle biblioteche universitarie della Florida, dichiara che la lunga discussione, che ha portato a maturare questa decisione, è dovuta al fatto che Elsevier ha applicato a FSU un prezzo maggiore rispetto a quello applicato ad altre biblioteche pubbliche.

A partire da gennaio 2019, FSU sottoscriverà gli abbonamenti solo per un sottogruppo di "riviste Elsevier, strettamente necessarie".

La cancellazione consentirà alla biblioteca di liberare fondi per acquisire altri materiali, che in precedenza erano stati negati.

FSU nel 2015, aveva già negato il rinnovo a Springer Nature, dopo aver verificato che per lo stesso prodotto, FSU aveva pagato un prezzo maggiore rispetto a altre università dello stesso Stato.

<https://www.insidehighered.com/quicktakes/2018/04/26/florida-state-cancels-bundled-journal-deal-elsevier>

Francia: Couperin e il “potere di dire no”

Il consorzio Couperin (comprende 250 membri istituzionali francesi e tratta circa 2000 contratti) ha sospeso le trattative per il rinnovo del contratto con Springer Nature (circa 1200 riviste) a causa dei prezzi in costante aumento, sebbene sempre più articoli siano disponibili ad accesso aperto (quindi già hanno “pagato per pubblicare”).

Il consorzio aggiunge che, analizzate le statistiche d'uso, si rileva che solo un terzo dell'offerta è effettivamente utilizzata. Questo dovrebbe comportare una rivalutazione dei costi verso il basso, non il contrario.

La critica del consorzio comprende anche l'applicazione della APC (i costi per pubblicare open access) del tutto fuori controllo e fuori contratto.

Springer ha accettato di rivalutare il contratto.

Questa situazione è stata paragonata al mercato musicale ai tempi di Napster (il sito di scambio di file musicali illegali online): nel 1999 le major discografiche fecero tutto

il possibile per vietare Napster, che effettivamente



scomparirà dopo due anni, ma la condivisione di file si sarebbe diffusa, fino a evolversi nelle attuali offerte di streaming.

<http://www.livreshebdo.fr/article/couperin-le-pouvoir-de-dire-non>

Segnaliamo inoltre l'iniziativa dell'Université de Lorraine che, come le altre università francesi che fanno capo a Couperin, non ha rinnovato il contratto Springer.

La cifra risparmiata è stata utilizzata per sostenere la scienza aperta: nell'ambito SSH, OpenEdition (France), Erudit (Québec), Open Library of Humanities (UK), nell'ambito STM: Sci-Post (piattaforma per le scienze fisiche), l'editore EDP Sciences, l'Epjournal de Géométrie Algébrique Epiga.

Per le proprie riviste l'Università ha stretto un accordo con la FAIR Open Access Alliance (<https://www.fairopenaccess.org/>)

http://factuel.univ-lorraine.fr/node/8472#.WtiJszy1_08.twitter

Open Access nell'agenda nazionale francese

Nel suo piano d'azione nazionale "per una azione pubblica trasparente e collaborativa" la Francia comprende, tra le azioni da intraprendere, la scienza aperta e l'open access.

<https://www.etalab.gouv.fr/wp-content/uploads/2018/04/PlanOGP-FR-2018-2020-VF-FR.pdf>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare **LIBERAMENTE**.

Deve essere **ATTRIBUITA** chiaramente agli autori.

NON può essere usata per **FINI COMMERCIALI**.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo **STESSO TIPO DI LICENZA**.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE